

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale, el ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina contano
10 alla linea. Per più
volte si fa un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20

Il Consiglio Provinciale in seduta pubblica.

Domani, 21 aprile, ci sarà la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale. Degli oggetti da trattarsi in seduta privata abbiamo già discusso: or, dunque, due parole sugli oggetti della seduta pubblica. Il numero di questi è diciassette; se non che taluni di lieve momento, altri semplici comunicazioni della Deputazione, ed altri infine inseriti sull'ordine del giorno, ma da poter rimandarsi ad altra seduta. Quindi è probabile che la sessione che comincerà domani alle ore 10 e mezza antimeridiane, a sera possa essere chiusa o prorogata a tempo indeterminato.

Poniamo tra gli oggetti importanti la nomina di due Deputati effettivi, uno per sostituire il defunto avv. Dell'Angelo, e l'altro in sostituzione al dimissionario Conte Giuseppe Rota. E ci spiace che per causa di salute il Conte avv. ing. Rota, ch'è uno dei grandi proprietari della nostra Provincia, abbia rinunciato ad un ufficio che tenne con decoro e con diligenza, a cui contribuì retto senso delle cose amministrative e talvolta speciali cognizioni. Difatti sarebbe giusto e convenevole che negli uffici pubblici avessero sempre larga parte quei patrizii educati e colti, che pel ricco censo sono poi i massimi contribuenti. Ora il Consiglio, nel dare il voto per completare la Giunta provinciale, mirerà essenzialmente alle speciali attitudini, e, al caso, anche a conseguire quella specie di rappresentanza topografica, che, quantunque sia condizione non essenziale, giova altre volte a mantenere la concordia tra i Consiglieri e ad agevolare l'amministrazione. Non indichiamo nomi di preferibili, poiché questa volta saremmo davvero troppo imbarazzati nel precisare i dati della preferibilità. Ma i Consiglieri a quest'ora ci avranno pensato, e per ciò non dobbiamo altro aggiungere se non che queste nomine si facciano senza sforzo, ossia con tal numero di suffragi da incoraggiare gli eletti ad accettare l'ufficio, qual dimostrazione della fiducia del Consiglio. Però, siccome la sostituzione dei nuovi Deputati non sarebbe valida se non per biennio spirante col prossimo agosto, potrebbe avvenire che il Consiglio la rimettesse alla sessione ordinaria.

Ciò premesso, e venendo agli affari, riteniamo che il Consiglio approverà senza discussioni l'accettazione, proposta dalla sua Giunta, di un'offerta governativa, secondo la quale, dopo estinto il capitale in dieci rate annuali, la Provincia pagherebbe soltanto nel 1895 la

somma di lire 18,690.05, dovuta allo Stato per interessi accumulati sulle somme del debito arretrato a tutto 1884 per opere idrauliche di seconda categoria.

Così per le molte ragioni sviluppate nella Relazione del Deputato cav. Biasutti, il Consiglio di buon grado emetterà parere favorevole all'iscrizione in seconda categoria del tratto d'argine sinistro del torrente Meduna compreso fra la strada comunale Tauriano-Basaldella ed il limite attuale delle opere di seconda categoria, e conseguente estensione del perimetro consorziale interprovinciale di sinistra del Meduna e sinistra del Livenza.

Il Consiglio sarà poi invitato dalla sua Giunta a tornare sull'argomento dell'assunzione tra le provinciali della strada Spilimbergo-Maniago. Il Relatore nob. avv. Monti, osservando che le condizioni richieste altra volta dal Consiglio sono ora essenzialmente adempite, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale, accettando il concorso dei Comuni di Spilimbergo, Medun, Sequals, Fanna, Cavazzo, Nuovo, Arba e Tramonti di Sopra nella somma di L. 48,337.36, ed ove il ponte sul Meduna venga costruito sull'attuale percorso stradale in italiane lire 48,337.36, e sotto condizione dell'approvazione delle relative deliberazioni, delibera di revocare la propria deliberazione votata nella seduta 18 settembre 1884, ed ammette come classificabile tra le provinciali la strada da Maniago a Spilimbergo compresa nell'elenco III. tabella B della legge 23 luglio 1881 n. 333, ed autorizza la Deputazione provinciale a far cessare gli effetti dell'opposizione della Provincia non appena saranno approvate le deliberazioni relative al concorso assunto dai Comuni, ed a stipulare, ove occorrono, i relativi contratti coi Comuni stessi ».

Il Consiglio, dopo ciò, udirà alcune comunicazioni dell'on. Giunta. E dapprima quella di varie deliberazioni da essa prese d'urgenza per storni di fondi del bilancio 1884. Ogni Consigliere, avendo sott'occhio il fascicolo che contiene l'elenco di questi storni, si persuaderà sulla loro convenienza ed il Consiglio ne prenderà atto.

Altra comunicazione, fatta dal Deputato marchese Mangilli, riuscirà graditissima alla nostra Provinciale Rappresentanza. Difatti per l'Esposizione Nazionale di Torino essendosi dal Governo aperto un concorso fra i Corpi morali che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino, è avvenuto che all'Amministrazione Provinciale di Udine fosse conferito il primo premio, cioè l'unica medaglia d'oro e lire 1500, destinate ad incre-

mento del fondo per il miglioramento dei bovini. A questo proposito ricordiamo, per incidenza, che il buon esito del concorso deve principalmente alle cure del Consigliere provinciale signor Antonio Faelli, oltrechè all'iniziativa ed ai successivi provvedimenti del Consiglio.

Una terza comunicazione riguarda il concorso della Provincia nella spesa pel Congresso delle Latterie sociali da tenersi in Udine nel venturo maggio. È il Deputato cav. Bossi che riferisce in argomento. La sua Relazione ricorda molto opportunamente come nascesse nella nostra Provincia l'idea economica delle Latterie sociali, come fossero incoraggiati dall'Associazione Agraria Friulana, e come per il progettato Congresso la Deputazione abbia largito un sussidio di lire mille, in seguito alla quale elargizione pur il Ministero di agricoltura e commercio concedeva altro sussidio di lire seicento, il rimanente della spesa venendo assunto dalla Associazione Agraria. Per la bontà dello scopo verrà indubbiamente dal Consiglio approvata la liberalità della sua Giunta.

Dopo molti studii e lunghe pratiche (come rilevasi da una Relazione dei Deputati Monti e Marzin) la Deputazione ha finalmente una proposta concreta da presentare al Consiglio riguardo ai prestiti di favore ai danneggiati dalle inondazioni 1882. Essa chiede di venire autorizzata.

1. ad assumere a mutuo dalla Cassa di Risparmio di Udine la somma di L. 234,567.56 e di disporne in tutto od in parte per il servizio dei prestiti di favore ai comuni ed ai privati verso ipoteca, o senza, nei sensi della Relazione della Deputazione provinciale 13 aprile 1885, al tasso di L. 4.50 annue per cento oltre le rate d'ammortamento del capitale determinato dalla durata del mutuo, autorizzando la Deputazione provinciale a stipulare il relativo contratto;

2. di concedere ai Comuni indicati nella stessa Relazione le somme occorrenti nei limiti nella medesima indicati verso ricevimento di regolari delegazioni sulla sovrimposta comunale tanto per il capitale che per gli accessori, nei sensi della Legge 8 luglio 1882;

3. a stipulare coi privati, offrendo cauzione ipotecaria, i contratti di mutuo nei modi ed alle condizioni prescritte dalla legge 8 luglio 1882 e relativo regolamento, e nella somma nella Relazione della Deputazione provinciale indicata, purché sieno regolari e valide le garanzie offerte;

4. di affidare alla Banca Popolare Friulana una somma non maggiore di L. 23,338.35 pel servizio dei prestiti di favore, e di stipulare le condizioni, dandole in ciò un mandato di fiducia, e la facoltà di valersi a tale effetto di una somma non maggiore di L.

« 1600 da prelevarsi sul fondo delle casuali ».

I Comuni, cui si allude, sono Tolmezzo, Raveo, Azzano Decimo, Ronchis e Pasiano di Pordenone.

Al Consiglio viene sottoposta, con Relazione del Deputato cav. Milanese, una riforma dello Statuto della Commissaria Uccellis concordata con la Giunta municipale di Udine. Il Relatore fa la già nota storia dell'Istituto Uccellis, e delle grazie comunali e provinciali, e della Commissaria, e del sussidio delle annue lire 12,000. E la conclusione consisterebbe nel sostituire gradatamente alle sette grazie forse ventuna, cioè annui sussidii ciascheduno di lire 400 da accordarsi a ventuna giovinette appartenenti ai Comuni della Provincia (escluso quello di Udine perchè esso ha grazie proprie) con la procedura e con le forme con le quali si accordarono finora le grazie. E lo scopo si è quello di rendere più estensivo, di quanto sia oggi, il beneficio, e di aumentare il numero delle allieve interne del Collegio.

La Deputazione fa invito al Consiglio di esternare il suo parere circa proposte di bonificazione di terreni paludosi nei Comuni di Carlinio, Cavazzo-Carnico e Trasaghis. Com'è chiaro, trattandosi d'argomento tecnico, il Consiglio uniformerà il suo parere a quello degli Ingegneri. Trattandosi di promuovere un beneficio dei Comuni, la nostra Rappresentanza non niega mai loro il suo patrocinio.

Circa la separazione della Frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano e sua aggregazione a quello di Pavia riferisce il Deputato cav. Renier, e dopo avere narrato le vicende delle ripetute istanze di que' Frazionisti e valutato il pro ed il contra conclude col proporre che il Consiglio pronunci un voto favorevole alla separazione.

V'è poi la domanda della Deputazione per sanatoria di sussidii e gratificazioni ad alcuni impiegati provinciali. Quindi altra domanda del Comune di Sacile per un sussidio alla propria Scuola normale, alla quale il Relatore Deputato cav. Biasutti propone di aderire assegnando a quel Comune per una volta sola lire quattrocento.

Nulla possiamo dire concretamente sulla proposta del Consigliere avv. Perisutti circa i provvedimenti che egli domanda per conseguire una più razionale e legale distribuzione delle guardie forestali ecc., ecc., poichè l'egregio Consigliere si è riservato di esprimere a voce le sue idee. Lo stesso farà il Consigliere dott. Arturo Magnini riguardo a mezzi da lui escogitati per

contribuire a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici.

Oltre gli oggetti accennati, ne troviamo un'altro di molta rilevanza, cioè una proposta di riforma del servizio Esposti e del vigente Statuto organico. Ma poichè oggi ci siamo di troppo allungati, rimandiamo a discorrerne nel numero prossimo.

Una terribile disgrazia.

Tre contadini asfissati in una fogna.

Treviso, 19. La nostra città è oggi sgomenta per un'orribile disgrazia avvenuta al n. 76 in via S. Nicolò. Si stava espurgando un fognone nella casa di proprietà signor Giuseppe Pozzi. Quattro fra i coloni dell'Ospitale avevano già cominciato l'opera loro; quando il primo di essi, disceso per la scala a mano, tardò a risalire, più che non convenisse. Fu allora che uno dei compagni si calò per accorrere in aiuto del primo, e più non risali. A loro volta il terzo e poi il quarto fecero altrettanto; ma tre di quegli uomini più non comparvero: soltanto il quarto poté superare la forza delle emanazioni ed uscire da quella tomba.

Perirono: Ghisanti Antonio di Fiera vedovo con sette figli; Fantin Edoardo da Melma, d'anni 38, ammogliato con quattro figli; Fantin Antonio di 75 anni, fratello di questi, ammogliato senza prole. Salvossi Fantin Domenico, pure di Melma e cugino de' sventurati due fratelli.

Un prete che s'appropria 300,000 lire.

Napoli, 18. Il sacerdote Luigi del Porro rettore della chiesa di Montecalvario, lunedì scorso allontanavasi per ignota direzione, appropriandosi circa trecentomila lire, che molte sue penitenti gli avevano affidate in linea fiduciaria.

Si stanno facendo le più attive indagini per ritrovarlo. (Stampa)

la costanza nell'amare.

Il poeta Redi fa dice una follia: pure esiste almeno a Pest.

Cinquant'anni fa, in questa città, ci erano due ragazzetti, un fanciullo di dodici anni e una bambina di dieci. Per scherzo, le loro famiglie, vicine di casa, li chiamavano marito e moglie. Essi prendevano sul serio la cosa e si amavano teneramente, anzi l'omino era geloso come un turco. Un giorno avendo trovato la bambina in colloquio con un coetaneo, egli tirò contro di lui un sasso, che invece andò a colpire in un occhio la bambina.

Un po' per paura, un po' per dolore il piccolo feritore fuggì e più si lasciò vedere. Intanto la bambina, rimasta orba, crebbe, ma per la sua disgrazia non poté trovar marito.

La settimana scorsa, alla soffitta occupata dalla poveretta — che ha omai 60 anni — bussava un vecchio ancora vegeto. Aperto l'uscio, senza dir motto, egli gettavasi ai piedi della vecchia. Tornato dall'Indie, possessore di una sostanza considerevole, non aveva dimenticato la sua vecchia amante, e, sebbene un po' tardi, veniva a offrire la sua mano e riparare i suoi torti.

circostanza Blue-Dewil abbia la mano felice.

— Può essere. Gli ho fatto anch'io la stessa osservazione; m'ha risposto, ridendo, che i suoi sospetti si rivolsero sopra colui appunto per la parte abietta che rappresenta. Ei pretende che i grandi attori inclinano ad esagerare la propria parte; don Michele Tadeo avrebbe, suo malgrado, talmente caricata la sua, da rendersi ridicolo, e soprattutto sospetto agli occhi di chi per avventura avesse maggior perspicacia di lui. Notate che costui, che si fa chiamare Stilder, è d'una taglia erculeica ed un fine osservatore non gli troverebbe una fisionomia da imbecille, com'esso la ostenta.

— Infine chi vivrà vedrà. Blue-Dewil domanda due giorni, vero?

— Due giorni, signore.

— Ebbene, aspettiamo. E donna Rosario l'avete prevenuta, come ne avete incarico?

— Sì; donna Rosario è avvisata; ella è fiduciosa ed allegra, al momento fissato sarà pronta.

— Povera o cara fanciulla! Dio permetterà, lo spero, che si possa salvarla.

E Valentino si lasciò cadere la testa sul petto e parve concentrarsi ne' suoi tristi e foschi pensieri.

(Continua)

1ª Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO SETTIMO.

(seguito).

— Benone; e siete sempre contento del vostro amico Blue-Dewil?

— Sempre; le migliori relazioni esistono fra noi; è l'uomo più singolare ch'io mi conosca, lo spirito più eccentrico, l'animo più leale; avete in lui un amico sicuro e prezioso.

— Vedo che l'appreziate come proprio si merita; sì, è un amico prezioso che non sa indietreggiare di fronte al pericolo.

— È vero; abilissimo nel rappresentare la parte affidatagli, egli è infaticabile, sempre in cerca di nuovi espedienti, di nuovi raggi; ora sta fiutando le orme di una nuova preda....

— E quali orme?

— Quelle semplicemente del nostro più crudele avversario.

— Don Michele Tadeo di Castel Leone?

— Lui stesso.

— Crede forse di averne scoperto le tracce.

— Almeno lo afferma.

— Vivaddio! se fosse vero, sarebbe un colpo decisivo; trovare finalmente l'uomo che seppa con tanta abilità sottrarsi alle indagini più minuziose, ah, la sarebbe proprio una fortuna per noi!

— Bleu-Dewil pretende che le nostre indagini a nulla abbiano approdato per la semplice ragione che troppo lungi cercammo ciò che avevamo sotto mano.

— Diavolo! Che volete dire? solamò il cacciatore sorpreso; non vi comprendo, don Ottavio.

— In una parola, caro signore, Blue-Dewil pretende che don Michele Tadeo, che noi supponiamo rifugiato alla frontiera presso qualche stabilimento, si tenga invece nascosto nello stesso campo degli emigranti.

— E follia il crederlo!

— Hum! Non divido la vostra opinione. Blue-Dewil ha l'odorato finissimo; non è uomo da lasciarsi ingannare, da prender lucciole per lanterne.

— Lo so. Ma su che basa egli una tale ardita supposizione?

— Sur un complesso di piccoli fatti, in apparenza poco significativi e, presi isolatamente, di nessuna importanza, ma che, riuniti assieme, prendono enormi proporzioni. Sapete bene che il nostro amico si crede — ed a ragione, secondo

me — artista; da circostanze, a prima vista impossibili ed improbabili, egli è capace trarvi la prova d'un fatto, e debbo convenire che la sbuglia assai di rado. Nel caso nostro ha fatto questo ragionamento, che a rigore parlando è basato sulla logica: io sono circondato da nemici scaltrissimi, ingegnosissimi, che hanno tutto l'interesse di smascherarmi; non ho che un mezzo per sfuggire alle loro mani; cioè, di scomparire, di trovare un nascondiglio sicuro dove a nessuno venga in mente di cercarmi. Ma come, ma dove trovarlo? E per me questione di vita o di morte...

— Sì, dove trovarlo?

— Il mezzo è semplice — è sempre Blue-Dewil che ragiona, mettendo le parole in bocca a don Michele Tadeo...

— Sta bene, andate innanzi.

— Dunque, il mezzo è semplice. Affidò il comando della truppa a un uomo di mia fiducia, la cui vita è nelle mie mani, ed ha per ciò tutto l'interesse a lealmente servirmi, ed io mi metto nei panni d'un avventuriero qualunque, mi unisco agli altri della truppa, conservando i minori rapporti possibili col mio superiore e non d'altro curandomi che delle cose di servizio. È probabile che con ciò potrò tenere lontano da me ogni sospetto; nessuno crederà aver io il coraggio, la temerità di nascondermi nel mio proprio campo, tanto più che un giorno o l'altro — e su questa combi-

nazione ci conto — il caso, che spesso ha tanta parte nelle vicende umane, farà, ad insaputa di lui, cadere la maschera del mio sostituto, su cui tutti i sospetti si saranno rivolti; ed ecco il giuoco sarà fatto, i miei nemici completamente corbellati, e i loro sforzi andati a vuoto; poichè quando, vedendosi agli estremi, m'andranno a cercare lontano, io sarò loro presso, e nulla di più facile allora che sbarazzarmi di essi una volta per sempre.

— Il ragionamento è sottile.

— Trovate che manchi di logica?

— Non dico questo, tuttavia non mi rassicura.

— Blue-Dewil invece ne è persuaso.

— Quali prove adduce a suo favore?

— Nessuna ancora, ma egli dice che fra due giorni ne troverà.

— Ha dunque già preso di mira qualcuno?

— Diavolo! In caso diverso il ragionamento non avrebbe né capo, né coda.

— È giusto. E chi sarebbe l'individuo pedinato?

— Un povero diavolo, malaticcio, debole, che è divenuto lo zimbello di tutta la compagnia; se ne servono come di un domestico per lavori che agli altri ripugna l'eseguire, né mai egli si ribella o si lamenta; insomma un essere inoffensivo che sembra nato per divertimento de' suoi simili.

— Hum! Non mi pare che in questa

CRONACA PROVINCIALE

Il contrabbando all'ingrosso.

Due guardie di finanza compiono un bel fermo. Passanti minacciosi.

Talmassons, 19 aprile.

Jeri, fra Talmassons e Aris, due sole guardie di finanza operarono un bel fermo di generi di contrabbando.

Meritano queste guardie ogni elogio per il loro contegno energico e risoluto di fronte a oltre un centinaio di paesani in atteggiamento piuttosto minaccioso accorsi sul luogo del fatto. Uno dei due pare sia il brigadiere comandante la Brigata di Castello di Porpetto, noto per altri brillanti fatti di questo genere compiuti.

Appena avuto sentore dell'accaduto, si recò a Talmassons anche il solerte brigadiere dei RR. Carabinieri di Mortegliano, signor Santi Giuseppe, con un vice-brigadiere della brigata di Chiasottis; ma arrivarono sul posto a fatti compiuti.

La merce sequestrata, spirito e zucchero, vuoi super il valore di lire 500.

La piaga del contrabbando va pur troppo prendendo sempre più vaste proporzioni. In qualche paese si contano a centinaia gli individui dediti al nobil mestiere, con quanto vantaggio del commercio onesto, dell'agricoltura e della moralità, ognuno può facilmente immaginare.

E dire che le idee finanziarie del Governo pare siano quelle di aumentare ancora il già gravosissimo dazio sull'alcool e sullo zucchero! Che almeno si sapesse adottare opportuni provvedimenti per frenare, se non impedire il contrabbando!

Appunti amministrativi.

Scrivasi al Tagliamento:

Si doveva supporre che il fatto esposto nel *Tagliamento*, quello cioè che il Comune di S. Vito paga al suo Esattore l'interesse del 60/100 sulle anticipazioni ch'esso effettua per eventuale deficienza di cassa mentre egli per sua comodità e per risparmio di spese, infischendosi dei verbali di scossa dei redditi Comunali, ne porta la scadenza all'epoca che meglio gli conviene, avesse svegliato l'Autorità Tutoria e fosse da essa messo un argine a tali soprusi ed anormale procedere, ma fu una vana speranza.

L'Autorità tace, il Consiglio Comunale paga, ben inteso coi denari dei contribuenti, e l'esattore non decampa da massime che favoriscono il suo interesse e la sua comodità.

E come può essere diversamente se fra i Consiglieri vi sono nientemeno che un cognato e due generi dell'esattore, e come ciò non bastasse è consigliere anche il suo primo Messo patentato?

Quattro, ripeto quattro, persone che sono tutta una pasta coll'Esattore e che nel Consiglio, il quale a gran stenti il più delle volte viene raggranellato in soli dieci Consiglieri, è un po' troppo; hanno quasi la maggioranza!

Eppure l'articolo 222 della Legge Comunale parla chiaro ove dice che i consiglieri non possono prender parte a deliberazioni concernenti liti e contabilità dei loro congiunti fino al quarto grado. Ma forse questa disposizione sarà in vigore in tutti i Comuni del Regno finorché a S. Vito.

Se l'Autorità tutoria tace, devo convincermi che l'eccezione sussiste.

Strada nazionale carnica.

Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il progetto di una variazione nel primo tronco della strada nazionale carnica.

La Ferrovia

Tolmezzo Piani di Portis

fa di nuovo capolino in occasione delle Convenzioni.

I nostri lettori ricordano come il Consiglio provinciale in una sua adunanza 29 aprile, votasse un sussidio di dodici mila lire annue ai comuni carnici, che, isolatamente o in consorzio, assumessero di costruire o far costruire ed esercitare una ferrovia da Tolmezzo ai Piani di Portis.

Il carico imposto dalla legge 29 luglio 1879 era però troppo grave per i comuni interessati; mentre il sollievo portato dalla legge che sta ora dinanzi al Senato riduce il contributo in termini tali, che il solo comune di Tolmezzo potrebbe eventualmente assumerlo.

Al principio di quest'anno quel solerte Municipio rivolgevasi al Ministero perchè il tronco in parola venisse compreso nelle concessioni ferroviarie da costruirsi in seguito alle convenzioni.

Il progetto fu in conseguenza sottoposto al Consiglio Superiore dei Lavori pubblici che riconobbe competente a tale linea il carattere di ferrovia secondaria; faceva solo alcuni rilievi al progetto, e chiedeva nuovi studi sul dato di spesa, dati che il prelodato Municipio sta ora allestendo.

Per poco che i giusti desideri della Carnia vengano appagati, è probabile che vediamo fra brevi anni costruito anche questo importantissimo tronco di ferrovia.

I Reduci di Pordenone.

La Società dei reduci dalla patria battaglia nella seduta del 12 andante, dopo la comunicazione della presidenza, approvava il resoconto annuale con un attivo di L. 237,20, somma depositata in un libretto di cassa di risparmio alla Banca popolare friulana; — sulla proposta della Società udinese dei Reduci di istituire le sezioni distrettuali, si pronunciava per la seconda volta negativamente, non trovando di alcun interesse la progettata fusione, anzi andando superbi di mantenere la propria integrità ed indipendenza, e per aver fatto adesione alla federazione generale dei reduci con sede a Roma; — deliberava di prender parte alla sottoscrizione internazionale per un monumento da erigersi in Roma a *Giordano Bruno*, e, seduta stante, si raccoglievano L. 14, iniziando così una sottoscrizione che resta aperta a tutto il 30 aprile presso il sig. Antonio Polese vice-presidente della Società; — nominava una commissione con incarico di interpellare i soci morosi se intendessero, condonandosi loro tutti gli arretrati, far adesione alla società, pagando il contributo quadrimestrale in rate mensili da versarsi al cassiere signor Giuseppe Marini (nominato a tale ufficio nella seduta medesima) — dava incarico alla presidenza di scegliere fra i soci morosi quelli che potranno essere ritenuti quali soci effettivi senza pagamento; — venivano confermate le cariche sociali ad eccezione del portabandiera che, per cambiato domicilio del sig. Antonio Cossetti, riusciva eletto in sua vece il sig. Giorgio Brusadin, e a vice-portabandiera fu nominato il sig. Sante De Mattia.

A proposito di un trasferimento.

Mortegliano, 20 aprile.

Tra gli oggetti che verranno trattati domani dal Consiglio Provinciale, vi è quello della domanda di segregare la frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano.

Sopra questo argomento venne parecchie volte scritto nel nostro Giornale, e si disse come tale questione sia grave.

Pochi anni or sono la stessa domanda fu dal Consiglio Provinciale respinta; da allora in poi la condizione delle cose non si è per nulla mutata.

La rappresentanza Comunale di Mortegliano ha dimostrato ad esuberanza non esistere alcuna ragione per cui si debba assecondare la pretesa dei frazionisti, i quali sono spinti solo dallo scopo di un privato interesse. Risulta chiaro invece come una tale segregazione porterebbe al Comune dei danni assai rilevanti.

E dunque a ritenere che il Consiglio Provinciale terrà conto della giusta opposizione di Mortegliano, e che col voto di domani non vorrà smentire il primo giudizio espresso su questo argomento; per cui il paese di Mortegliano spera — per non dire calcola — che la proposta del relatore dott. Renier sarà respinta.

Concessione di acqua per forza motrice.

Al signor Palese A. detto Capog è concessa la derivazione dell'acqua della roggia Ospedaletto Gemona, estratta dal fiume Tagliamento, in territorio del Comune di ospedaletto, nella quantità non eccedente mod. 3,53 att a produrre la forza di 8,56 cavalli dinamici, in servizio della mola da grano che si propone di aggiungere all'ufficio di batti-ferro che possiede nello stesso Comune.

Salvate dalle acque.

Narra il *Forumjuli*:

Due giovinette, una sui quattordici ed una sui dieci anni, attraversavano giovedì a mezzogiorno un ponticello di legno gettato a fior di corrente sul Natigione per recar il desinare a Premarièse Giacomo, padre dell'una e zio dell'altra, operajo addetto alla cartiera Gabriaci a S. Lazzaro.

Come avvenne non si sa, ma il fatto è che entrambe caddero nel fiume, e, dalla corrente che ivi è impetuosa, stavano per essere trascinate in un profondo gorgo il vicino.

Volle fortuna che sulla sponda fosse ad attenderle il Premarièse, uomo sulla sessantina, il quale, gettatosi vestito nell'acqua, riuscì a trarre a salvamento le pericolanti.

Il Premarièse salvava così il proprio sangue, ma la sua azione non è meno encomiabile per questo.

Inutile aggiungere che il desinare se lo ingoiò il Natigione.

Giovanni conte Tiretta

Agente delle imposte, d'anni 53, cessava di vivere quest'oggi, alle ore 4 aut., dopo breve malattia, munito dei conforti di nostra Religione.

La moglie ed i figli ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Privano, domani alle ore 3 pom.

Palmanova, 19 aprile 1885.

Torna a parlarsi delle dimissioni di Coppino e di Martini — ministro quello e Segretario questo per l'istruzione pubblica. Non è però notizia ufficiale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 19. 4 85	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	750.5	751.1	753.6
Umidità relativa	55	31	55
Stato del cielo	sereno	sereno	ser.
Acqua caduta	—	—	—
Vento (direzione)	—	W	—
Vento, velocità chilometri	0	4	0
Termom. centigrado	15.0	20.5	16.0
Temperatura massima 21.7 — Temp. minima 9.0 minima all'aperto 6.2			

Un cadavere nella roggia.

Era tutto lordo di fango le vesti e il viso; nessuno lo riconosceva. È un veneziano.

Sabato, verso le due e mezza, mentre alcuni portatori di vino stavano confabulando sopra il ponte sulla roggia in via Pascolle, che conduce al cortile di casa Martina; uno di essi, guardando le acque che scorrevano sotto il ponte in legno più in su verso la casa che sporge dirimpetto la chiesa di S. Nicolò, si accorse di qualche cosa che galleggiava.

— Guarda là un paio di mutande!

— Eh, vedremo!

E uno di essi, certo Saltarini Antonio, andò a guardare sull'altro ponte.

— È un uomo! — diss'egli; e si fece prestare una scopa da due spazzini che stavano lì presso. Colla scopa calò giù il cadavere, in modo da liberarlo dagli impedimenti che trovava nel ponte per venire innanzi. Poi coll'aiuto degli spazzini Visintin Giov. Batt. e Del Cui Pietro, lo trassero fuori e l'adagiarono in terra, vicino al parapetto della roggia.

Un puzzo orribile: il cadavere era in istato di avanzata putrefazione. Uno strato di melma s'era deposto sulle vesti, sulle mani, sul viso del morto — in modo che le sue carni non si vedevano, tranne l'orecchio destro spellato.

Subito si raccolse una quantità di persone d'ogni età e condizione.

Il cadavere giaceva sulla nuda terra, la mano destra posata sul ventre orribilmente gonfio, il braccio sinistro disteso al fianco, la testa rivolta all'indietro colla spida e corta barba tutta infangata pur essa.

Nessuno sapeva dire chi fosse.

Vennero i vigili urbani, i capi-quartieri Avogadro e Del Bianco, il vice-ispettore di pubblica sicurezza Del Castagnè e il Delegato Benini.

Il cadavere doveva galleggiare nella roggia fermo sotto quel ponte da qualche giorno.

Le dicerie erano varie: chi voleva che fosse questo e chi quello: nessuno però con sicurezza assoluta.

Per vedere se taluno lo conosceva, si buttò sul viso del cadavere un secchio d'acqua: comparve allora una faccia pienotta, rossa, con varie macchie violacee, capigliatura castana, barba idem, brizzolata; l'occhio destro aveva semiaperto, di colore azzurro chiaro. Nessuno lo conosceva ancora. Si facevano dei nomi, ma sempre sull'incertezza.

Dalla bocca del cadavere si sprigionavano con lene gorgoglio i gas di quel corpo putrescente.

Fu trasportato verso le quattro nella cella mortuaria di via San Giorgio.

Vestiva, pare, una veste di stoffa a quadrellini: dico pare, perchè, in causa della melma, era difficile constatare; camicia di cambrie a quadrelli grandi; una cravatta al collo.

Udine, 19 aprile.

L'annegato venne riconosciuto da Pietro Cristofoli di Spilimbergo, facchino nella nostra piazza, e da Barsotti Enrico di Lucca figurista.

È certo Priarolo Pietro da Venezia, d'anni 53, venditore girovago di spazzole, pipe e maglie. Abitava insieme a quei due, presso l'affittaletti signora Spigolotti Caterina, via Paolo Sarpi, N. 31.

Fu veduto la vigilia di Pasqua bere al magazzino vini *Al grande ribasso*. Pare che, un po' brillo, recatosi per via Zanon, si fosse adagiato sopra un parapetto della roggia, addormentato e caduto in acqua nel sonno.

Poteva salvarsi facilmente, la roggia non essendo profonda; ma forse perchè aveva una gamba ammalata, o perchè brillo, miseramente annegò.

R. G. Stava dunque sotto il ponte da quindici giorni!

Circolo Artistico udinese.

I signori soci sono invitati ad un trattamento variato che avrà luogo mercoledì 22 corrente alle 8 1/2 pom. Oltre alla parte musicale, nel programma vi è pure una lettura del signor A. Francesconi, col tema: *Della Gerusalemme liberata e della sua importanza Civile ed Artistica in Italia*.

Società operata.

Come il solito delle prime convocazioni, l'Assemblea di ieri è andata deserta. Comparvero circa venticinque soci. Gli operai di Udine sono gelosi di conservarsi l'appellativo di apatici, che tutti oramai concordano nel dar loro.

Leggete! leggete!

Un ladro che non vuol essere ladro. Strane teorie liberali.

Ricordano senza dubbio i lettori il furto commesso mercoledì notte in via Gemona, in danno della Madonna di vicolo del Portico.

In proposito, colla posta di jeri e datata da Udine, ricevemmo la seguente lettera:

Al signor
Giornale la patria del Friuli

Udine.

Signor Cronico della Patria,

Biel venendo fora dela Androna di di Cicogna mi a urtato i nervi quella lume del Ancona dela Madonna e dio a dir il vero o voluto propri veder se fosse stata bona di far un miracolo apunto perche che mi davevano che no ne facevano piu o dato ze vero due o tre gnochi a questa gredelada ma non ciave falze e non orubato la cassela o portato via solamentri i vasi el lume e quello che o trovato o in tellemani e poi o butatto nei bassi fondi roiali questo per la verita e protesta contro tutti i vostri falsi articoli che non sono veri lo sono un figlio del lavoro o fatto il mio mestiere per gusto e per principio e di protesta contro i pipinoz di len in quanto po a metermi in prepreson no lul sguaiz.

Un operaio protestante.

Che questa lettera sia stata scritta realmente dal ladro o no, poco importa: noi la pubblichiamo come un documento strano, del quale ci pare meriti rilevato il pensiero che quel tizio — il quale non vorrebbe essere un ladro — ha fatto il suo mestiere per un principio di protesta contro i sentimenti « cattolici ».

È una massima liberale come se ne sentono tante altre. Nel nostro paese, pur troppo, molti sono i quali credono consistere la libertà nel pretendere che tutti la pensino a modo loro. Se un altro la pensa diversamente, *anàtema!* È l'educazione cattolica radicata in noi per lunga tradizione.

La libertà invece esige il rispetto alle credenze di tutti. Volete voi imporre che non si creda alle Madonne ed ai Santi, perchè voi non ci credete?... Voi potete bensì non crederci: ne avete il diritto, nessuno può imporre la fede, ma altri non hanno minor diritto di voi di credere e di venerare quelle immagini e di adornarle di fiori e di illuminarle.

Agli occhi nostri ed agli occhi di tutta la gente che ragiona, l'aver portato via i vasi el lume e quello che avete trovato, se anche non è un sacrilegio come lo è per credenti, è sempre un furto — e voi signor tizio, con vostra buona pace, siete sempre un ladro, e l'unico guiderdone che vi siete meritato colla vostra prodezza, è la prigione.

Cronaca militare.

Dal 1 del venturo luglio a tutto il 10 agosto si formerà un campo di Brigata nei pressi di S. Daniele; l'azione si svolgerà al nord di Ragogna sotto il comando del maggior generale Enrico Mamoli.

Vi prenderanno parte le seguenti truppe:

I. Brigata Bologna, (39.0 e 40.0 fanteria). II. Il 3.0 Regg. Bersaglieri attualmente di sede a Treviso. III. Due batterie di artiglieria. IV. Uno squadrone di cavalleria. V. Un battaglione di alpini.

Durante il campo, verrà a sostituire il 40.0 Regg. nella nostra città, il Battaglione del 6.0 Bersaglieri, attualmente a Palmanova.

Teatro Minerva.

Nelle due ultime serate della compagnia Benini parve che il nostro pubblico si destasse dalla sua apatia ed ebbimo due teatri discreti per concorso di spettatori.

Sabato riudimmo con piacere *Cavalleria Rusticana*, il bozzetto siciliano di squisita e potente fattura che il Verga ritrasse dal suo bel libro *Vita dei campi*.

Dopo di questo ci si diede la commedia in un atto del sig. G. Mariani: *Seta o cotone?* È una scena, un ghiribizzo e per meglio esprimermi, se può passare la frase, un articolo di *bijouterie*.

Malacarne, dramma in quattro atti di S. Interdonato, è la storia di un servo fedele, che nella sua bollente natura di siciliano, crede unico mezzo per mantenere il suo padrone nella beata ignoranza delle colpe della moglie, uccider questo ed accusare un proprio eccesso d'ira come unica causa dell'omicidio, e incamminarsi alla galera con l'intimo convincimento di aver fatto una buona azione.

Il soggetto del dramma è arrischiatissimo, inverosimile, e si rende ancora più resante per la sua lungaggine. Di quattro atti se ne potevano far due ed il lavoro sarebbe riuscito forse di maggior affetto ed interesse, sempre però ammessa la scuola alla quale si informa l'Interdonato.

Del *Malacarne* gli artisti della Compagnia Benini ci diedero un'accurata e buona esecuzione ed applausi non mancarono al loro indirizzo.

Il dott. Romano Domenico di Villaorba

tornando da Sedegliano, si è ribaltato presso Villaorba e rimasto morto sul colpo. A domani altri particolari.

I desideri di un corrispondente.

Scrivasi da Udine al *Tagliamento*: Si piange la miseria, ma non si riflette che molte volte questa non è che conseguenza dell'ignoranza. Si grida al Governo perchè getti abbasso i decimi sulla imposta, perchè metta dazi, pro-tettori, e frattanto non si tiene dietro nemmeno agli sforzi individuali e collettivi di chi cerca coll'opera e coll'esempio di mettere gli agricoltori in condizioni di aiutarsi un po' da loro stessi.

L'associazione agraria pubblica un bullettino, che è ora redatto dal prof. Viglietto, e che in verità raccoglie notizie e suggerimenti tutti di attualità, e dà conto della vita agraria friulana nelle sue migliori manifestazioni.

I Comuni, se altro non vogliono fare per l'agricoltura, dovrebbero almeno abbonarsi al bullettino, farlo girare nelle mani dei principali possidenti o passarlo al maestro di scuola.

L'associazione agraria friulana sta organizzando la esposizione delle latterie; per commissione del Ministero ha fatto uno studio sui provvedimenti legislativi per i vizi redibitori degli animali, sta occupandosi della legge sulla caccia, e si dispone a fare cose importanti nella piscicoltura. Il desiderio è di piantare uno stabilimento ittogenico che diffonda ova fecondate. Chi meglio ne potrebbe approfittare di voi? Le sedute del consiglio dell'Associazione, hanno luogo ogni mese; perchè il vostro Comizio non manda almeno un suo rappresentante ad assistervi?

Cleptomania?...

È proprio il caso di chiedersi se il Parchi Adeodato, il giovanotto di cui narrammo le audaci imprese ladresche anche sabato, non sia affetto da cleptomania. Difatti, molti e molti sono i furti che vengono a galla ora ch'egli si trova in carcere.

L'anno decorso, penetrato in un cassetto da ciabattino in piazza, trovato il proprietario che dormiva — crediamo certo Bonanni — gli toglieva un paio di scarpe quasi nuove e vari strumenti del mestiere: cose che andò poscia a vendere a Nimis.

Nella domenica precedente alle feste di pasqua, tentava, inframmettendosi ad una compagnia di giovani coetanei, di strappare l'orologio ad un aiuto giardiniere nel giardino Ricasoli, Metus Giov. Batt.

E poichè questi se ne accorse, il Parchi buttava in terra l'orologio, raccolto da altri della compagnia e consegnato subito al suo proprietario. Ma il Metus voleva condurre il ladro in questura e lo teneva stretto. Il fatto avveniva in Piazza d'Armi. In quel mentre, si avvicinavano due guardie di pubblica sicurezza: il Parchi allora cava di tasca un temperino e minaccia di colpire alle mani il Metus che lo lasciò andare per timore di qualche temperinata.

Oltre ciò il Parchi rubava delle serrature: fra le altre, abbiamo sentito che rubasse pur quella del Procuratore del Re.

Del furto da lui commesso in casa del maestro Tommasi e in casa della sart-modista Dall'Avà, già narrammo.

Il Parchi è orfano di padre: ha sorelle ed un fratello, gente buona ed onesta, che si affatica per vivere. Infelice famiglia, che vede così miseramente rovinarsi questo giovane sciagurato!

Biblioteca Civica.

Acquisti. — Cavour, Lettere vol. 4, Torino 1884-85 — Curtius, Storia Greca, vol. 3, Torino 1877-84 — Benussi, Manuale di Geografia, Storia ecc. del Litorale — Pola, 1885 — Ozanam, Oeuvres complètes. Paris vol. 8 — Lettere inedite di M. d'Azeglio al Tommasoni, Roma 1885.

— Le merveilles de la Ceramique, vol. 3, 1871, fig. — Winkelmann, Acta Imperii inedita vol. 2, 1885.

Doni. — Dal sig. Czernig Barone Carlo, Gli antichi popoli dell'Italia Superiore, Vienna 1885 (in tedesco) — Dal prof. cav. Pirona, Ortes G. M., Riflessioni sugli oggetti apprensibili ecc. 1775 — Angeli, Piccolo vocabolario Veronese-Toscane, Verona 1821 — Dal Pozzo, Memorie stor. dei Sette Comuni Vicentini, Vicenza, 1820 — Feline Adr. Dictionnaire de la prononciation de la langue française ecc., Paris, 1851 — Kronperger A., Grammatica della lingua Ungherese, Vienna, 1841 (in tedesco)

— Pipino, Grammatica Piemontese, Torino, 1783 — Vermiglioli, Lezioni elementari di Archeologia, Milano, 1824 — Tommaseo, Il nuovo Dizionario della lingua italiana — Zanettini, Della pronunzia nostra volgare (Feltre) Treviso, 1867 — Mitternitzer, Del dialetto retolano nel Tirolo, Brixen, 1856 (in tedesco) — Dagli Autori: Ab. A. Cicuto, L'uomo simile a Dio e l'uomo bestia, Torino, 1885 — Marchesi prof. Vincenzo: Le condizioni commerciali di Venezia di fronte a Trieste alla metà del secolo XVIII, Ven. 1885.

Pervennero dal Municipio alcuni volumi degli atti di Consigli Comunali e pubblicazioni Ministeriali.

